

vino di chi ha la visione della prossima giornata gaudiosa per la patria.

Egli, per questo, lasciò la cara esemplare famiglia, tutta unita da un affetto ineffabile, abbandonò gli studi severi nei quali era sommo, si congedò dagli scolari che lo veneravano maestro savio e giusto, e dai colleghi che ne ammiravano col patriottismo la rara sapienza e la grande bontà. Egli non più giovane, con alacre spirito gagliardo, dalla serena, pacifica, tranquillità degli studi passò alla agitata e perigliosa vicenda delle armi. Poichè aveva detto e proclamato che le schiave terre italiane alla nazione italiana potevano unirsi in perpetuo solamente dopo un sacrificio di sangue, per esse volle dare il sangue suo. Bello nella sua e oica audacia, forte come un guerriero epico, puro ed innocente d'animo come un martire, combattè e morì per la sua fede. Lo onori la nazione, e ne scriva il nome nelle pagine immortali della sua storia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo con tutto l'animo, sicuro d'interpretare il sentimento unanime della Camera, al ricordo che l'onorevole Stoppato ha fatto di Giacomo Venezian; ma la miglior commemorazione sarà quella, che nella sua Trieste farà di lui il popolo italiano, quando le nostre armi l'avranno ricongiunta alla grande madre Italia. (*Vivissimi applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Berenini. Ne ha facoltà.

BERENINI. Non biasimo, ma lodo l'onorevole Stoppato, che, come altri colleghi han fatto per illustri cittadini scomparsi, ha voluto qui, in quest'Aula, dove la consuetudine vuole che si commemorino soltanto coloro i quali ne fecero parte, ricordarci Giacomo Venezian, non soltanto per quello che egli insegnò nella sua vita di giurista, ma per quello che egli oprò nell'atto della sua morte gloriosa.

Onorevoli colleghi, consentitemi che io, seguendo l'esempio, vi dica questo solo: da Giacomo Venezian a Filippo Corridoni, a tutti, a tutti i caduti per la patria, a tutti i combattenti per una più grande Italia in un'Europa migliore, per una fede, per una speranza, mandiamo il nostro commosso saluto. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

PRESIDENTE. A tutti i caduti, ieri, il Presidente della Camera mandò, in nome dell'Assemblea, il saluto reverente della Camera dei deputati.

La manifestazione d'oggi è la conferma di questo sentimento, che è e sarà sempre vivo nel cuore, nel pensiero e nella fede di tutto il popolo italiano! (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che per sabato 4 dicembre 1915, alle ore 11, sono convocati gli Uffici col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di sedici proposte di legge presentate dai deputati Vinaj ed altri, Bussi ed altri, Battelli ed altri, Berenini ed altri, Lucci ed altri, Bussi, Larussa, Pellegrino, Ferri Giacomo, Galli ed altri, Congiu ed altri, Cotugno ed altri, Meda, e di una mozione presentata dal deputato Altobelli.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Tasca, per ingiuria e diffamazione a mezzo della stampa; (459)

il deputato Bonacossa, per diffamazione a mezzo della stampa; (460)

il deputato Basile, per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa; (461)

il deputato Toscano, per proseguire il giudizio, in grado di appello, per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa; (462)

il deputato Toscano, per proseguire il giudizio, in grado di appello, per diffamazione continuata a mezzo della stampa; (463)

il deputato Caso, per ingiurie e diffamazione; (464)

il deputato Basile, per autorizzazione alla esecuzione di sentenza, già passata in giudicato, di condanna per diffamazione a mezzo della stampa; (465)

il deputato Tasca, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa; (466)

il deputato Tasca, quale responsabile civile di diffamazione a mezzo della stampa; (467)

il deputato De Ambrì per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa; (468)

il deputato Todeschini per apologia di reato a mezzo della stampa; (469)

il deputato De Bellis per millantato credito; (470)

il deputato Cipriani, per reati previsti dagli articoli 246 e 247 Codice penale e 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315; (471)